

■ e-mail: red.lancianovasto@ilcentro.it

CHIUSE LE INDAGINI » CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO

Coniugi picchiati e furti: la gang è la stessa

La Procura accusa i sei romeni che aggredirono i Martelli nella loro villa di essere anche gli autori di almeno sei spaccate

di Teresa Di Rocco
LANCIANO

Chiuse le indagini per i furti con spaccata nei bar. Il procuratore capo **Mirvana Di Serio** ha chiesto il rinvio a giudizio per i fratelli **Ion Cosmin**, 20 anni, e **Costantin Aurel Turlica**, 23 anni; **Ruset Aurel**, 25 anni; **Alexandru Bogadan Colteanu**, 23 anni; **George Ghiviziu**, 26 anni e **Marius Adrian Martin**, 35 anni. I sei autori della rapina alla villa dei coniugi Martelli sarebbero quindi anche responsabili dei furti con spaccata nei bar: andranno a processo l'8 maggio.

LA BANDA. Una gang romena giovanissima, il più "anziano" è Martin con 35 anni, che ha seminato il terrore in città per un mese: dalla fine di agosto, quando sono iniziati i furti nei bar, fino al 23 settembre, giorno della rapina ai Martelli. In 5 vivevano a Lanciano, nel centro storico, tra corso Roma e via Garibaldi, solo Colteanu era a Frosinone. È poi giunto in città grazie all'amicizia con i Turlica. I sei a processo per la rapina, dovranno quindi difendersi anche dall'accusa dei furti. Sei colpi messi a segno tra il 21 agosto e il 20 settembre. Molto probabilmente la rapina in villa, 3 giorni dopo il furto al bar di Castel Frentano, doveva essere un "salto di qualità" per la gang.

I FURTI. Dei sei colpi nei bar, 4 sono attribuiti alla gang. Il primo c'è stato il 21 agosto al bar Tressette dell'Iconicella, due giorni dopo l'Eni caffè di Santa Maria Imbaro, il 5 settembre è stata la volta del bar Manhattan di via Rosato, il 12 settembre all'Eni caffè di Villa Elce, il 14 settembre il bar Elisa di Via per Treglio e il 20 settembre al "Bar Sotto i Portici" a Castel Frentano. Tutti furti-fotocopia con spaccata: arrivo nel cuore della notte in auto vicino il bar, vetrina mandata in frantumi e locale ripulito di sigarette, cambiamonete e Gratta e Vinci.

LE INDAGINI. Sono scattate subito da parte dei carabinieri di Lanciano guidati dal capitano

Vincenzo Orlando. Questi sono poi riusciti anche a ottenere la confessione da parte dei Turlica e di Ruset Aurel di aver commesso almeno 4 furti. Ma, secondo le indagini, i colpi sarebbero stati anche di più di sei, commessi anche in altri Comuni. Avrebbero iniziato a delinquere in tre: Costantin Turlica, Ruset e Colteanu. A loro sono attribuiti i furti al bar Manhattan (presi 1.000 euro, 30 pacchi di Gratta e Vinci e la macchinetta cambiamonete con 3.500 euro), a Villa Elce (presi Gratta e Vinci, soldi e sigarette per un totale di 20.500 euro), e al Bar Elisa (5.000 euro rubati assieme a sigarette e cambiamonete). Ai tre si sono aggiunti poi Ghiviziu e Martin per il colpo a Castel Frentano (presi gratta e Vinci, il cambia monete con 2.000 euro e 1.500 euro delle slot). Ai sei è contestato anche il furto di un'auto, una Giulietta Alfa Romeo presa a Villa Elce poche ore prima del colpo a Castel Frentano e usata proprio per il

furto. Un tentativo per depistare i carabinieri che erano sulle loro tracce. I militari sono poi riusciti ad arrivare ai romeni quando hanno tentato di riscuotere due vincite con i Gratta e Vinci rubati. Sono iniziati controlli, posti di blocco dell'auto - una Volkswagen Golf nera - per prendere i documenti senza dare nell'occhio. La sera prima della rapina ai Martelli i militari hanno piazzato un Gps sulla Golf: volevano seguirne i movimenti. Il Gps si è attivato la domenica, dopo la rapina, quando l'auto era in contrada Serre, dove i banditi avevano lasciato la Fiat Sedici del medico **Carlo Martelli**, usata per la fuga. Il collegamento con la rapina è stato fatto presto e i militari hanno messo la polizia a conoscenza di dati e informazioni. Sono partite le indagini per la rapina e i furti. Doppia inchiesta, due procedimenti diversi, stessi autori, che sono tutti in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I primi arresti dei componenti la gang nell'abitazione di corso Roma a Lanciano

LANCIANO. L'ASSESSORE REGIONALE

Campitelli visita la Sangritana «Opportunità strategiche»

LANCIANO

Visita istituzionale in Sangritana ieri a Lanciano per l'assessore **Nicola Campitelli** che ha incontrato i vertici della società, accompagnato dal sottosegretario di giunta **Umberto D'Annunziis**, dall'assessore **Mauro Febbo** e dall'amministratore unico di Sangritana Spa, **Pasquale Di Nardo**. «Si tratta di un fiore all'occhiello per il trasporto regionale», ha commentato l'assessore Campitelli, «il nostro obiettivo è quello di favorire una conoscenza più diretta della Società di trasporto regionale e verificare le reali opportunità strategiche, per capire come è organizzato il servizio sulle strutture

territoriali e, soprattutto, per far sentire la vicinanza della nuova amministrazione a chi quotidianamente garantisce un servizio fondamentale ai cittadini abruzzesi. Diversi sono i progetti che possono rappresentare una chiave importante dello sviluppo del territorio», afferma Campitelli, «come ad esempio la realizzazione del tram superficiale che collegherebbe l'hinterland con la Costa dei trabocchi con un potenziamento del turismo non solo per la costa ma anche per l'entroterra. Abbiamo raccolto elementi importanti che serviranno all'esecutivo regionale per una programmazione più precisa e puntuale e per un potenziamento dei trasporti».

ATESSA - SI PARTE IL 25 MARZO

Sevel, sopralluogo al terminal bus

Ufficializzato il progetto "Ultimo miglio": ecco come funziona

di Daria De Laurentiis
ATESSA

Non solo un modo per alleggerire il traffico delle zone interne e offrire un servizio più efficiente e capillare ai lavoratori pendolari, ma anche una efficace alternativa per scongiurare lo spopolamento dei piccoli paesi del Sangro, permettendo ai lavoratori occupati nelle aree produttive della valle di raggiungere le aziende localizzate nei vari bacini occupazionali attraverso il servizio pubblico coniugando sicurezza, servizi, lavoro e mobilità sostenibile. È la rivoluzione della mobilità pubblica e dei servizi avviata dal 2015 con il progetto Ultimo miglio, in collaborazione con Regione Abruzzo, SnaI (strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne), Agenzia per la coesione territoriale, Sevel e 33 piccoli comuni del Basso Sangro Trigno che vanno dalla Maiella orientale fino ai confini con il Molise. Ieri mattina è stato presentato il progetto che partirà lunedì 25 marzo, alla presenza del sottosegretario di giunta, **Umberto De Annunziis**, degli assessori regionali **Mauro Febbo** (attività produttive, turismo e cultura), **Nicola Campitelli** (urbanistica e rifiuti), **Raffaele Trivilino** (Patto territoriale, Polo automotive), del sindaco di Montenerodomo e

referente dei 33 campanili dell'area Basso Sangro Trigno, **Antonio Tamburrino**, del responsabile servizi generali e mantenimento dello stabilimento Sevel, **Luciano Bologna**, Di Fonzo, **Alfonso Di Fonzo** e dei sindacati Uilm, rappresentato

«il progetto mira a far rimanere le persone nei territori offrendo servizi che puntino a una migliore qualità della vita nei piccoli centri delle aree interne. Per consentire questo abbiamo individuato, tramite un'analisi dei servizi, tre macro temi: mobilità, istruzione e sanità. Dal fondo comunitario di 3.700.000 euro a disposizione dei programmi operativi della Regione abbiamo quindi previsto dei fondi destinati espressamente al servizio di mobilità per i pendolari».



Il sopralluogo degli assessori regionali al terminal bus della Sevel

dal segretario Chieti-Pescara, **Nicola Manzi** e Fim, rappresentato dalla rsa Sevel, **Vincenzo Bologna**.

Il progetto Ultimo miglio ha di fatto trasformato l'area degli stalli degli autobus della Sevel in un vero e proprio terminal dove far arrivare e partire i bus extraurbani che arriveranno direttamente dalla statale 652. Sempre davanti la Sevel partiranno 4 bus circolari dagli stalli 9-10-11 e 12 per accompagnare i lavoratori nelle fabbriche della zona. «L'investimento per Sevel è stato di 200mila euro», spiega Bologna, «che sono serviti per realizzare aree nuove per l'arrivo degli autobus, quattro nuovi parcheggi e per allargare i marciapiedi». «Siamo stati individuati come area prototipo dal 2015», rimarca il sindaco Tamburrino,

«Un traguardo mai raggiunto finora in Abruzzo e una vera e propria rivoluzione», chiosa soddisfatto Trivilino. «Il progetto è innovativo», intervengono Manzi, «ancora di più se si pensa che la domanda è partita dal basso, dai territori e dai cittadini. Essendo questa una fase sperimentale, andrà migliorata la parte che riguarda alcune società di trasporto che hanno chiesto di partire da alcune località con venti minuti in più di anticipo. I pendolari del Molise (che potranno usufruire delle navette del servizio abruzzese ndr) restano un problema da risolvere». «Grazie a questo lavoro», conclude Bologna, «rsa Fim, «si lavorerà a far sì che l'utenza aumenti. Il nuovo esecutivo regionale interverrà sul miglioramento delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto».

Valle Cupa, c'è l'esposto

Ex cava, la denuncia dell'associazione presieduta da Gaeta

LANCIANO

È stato firmato dall'associazione Lanciano in movimento, presieduta da **Laura Gaeta**, l'esposto inviato al ministero dell'Ambiente, Procura di Lanciano, Regione Abruzzo, Arta, guardia di finanza, prefetto e carabinieri forestali riguardante l'ex cava di Valle Cupa, in contrada Villa Carminello, a due passi dal quartiere Santa Rita, il più popoloso della città. L'associazione ha raccolto le istanze di decine di cittadini e dei residenti della zona per chiedere un controllo sul ripristino ambientale del sito a se-

guito della chiusura della ex cava di inerti. «Dopo lo sfruttamento estrattivo», si legge nell'esposto, «il sito doveva essere sottoposto a ripristino ambientale. Ma dal verbale di accertamento (datato 9/04/2015 ndc) della Forestale si può riscontrare che il sito non veniva ripristinato, anzi veniva effettuata un'attività di riempimento, infatti gli agenti che redigevano il verbale riscontravano visivamente che il sito oggetto del controllo non si mostrava come una cava al termine delle operazioni di ripristino ambientale, ma data la totale assenza del terreno vegetale e di una

eventuale parte del terreno di riporto utilizzato per il risanamento, vi erano tutti i presupposti di una possibile illecita attività estrattiva».

Secondo alcune testimonianze la cava sarebbe stata riempita negli anni con calcinacci, elettrodomestici, ferro, gomme, ed eremit. L'associazione chiede quindi che l'area venga sequestrata, che siano autorizzati dei campionamenti per verificare il tipo di materiale utilizzato per il ripristino ambientale e che in particolare venga effettuata un'indagine geostatigrafica e geotecnica del sito». (d.d.l.)